

# COMUNITA' IN DIALOGO

PARROCCHIA S. ANTONIO - MARZO 2009



*Ospedale: problema o ricchezza per il rione?*

# SOMMARIO

## REDAZIONE

Emma e Mauro Avi  
Annamaria Bertò  
Piergiorgio Cattani  
Fabio Ceccon  
Luisa e Marco Fronza  
Paolo Munaretto  
don Renzo

## ARTICOLI

don Renzo  
Piergiorgio Cattani  
Associazione Oratorio  
Mauro Avi  
Amici di p. Mario  
Maria Pia Delliponti  
Anna e Renato Moser  
Giovanni Delama  
Giorgio Grigolli  
Paolo Munaretto

## IMPAGINAZIONE

Alessandro Nicolodi

## STAMPA

Pino Nicolodi

## DISTRIBUZIONE PER LE VIE

161 Incaricati

## ASSEMBLAGGIO

Carmen Bertella

Risurrezione	p. 3
25° ora	p. 5
San Paolo apostolo	p. 6
Qui Associazione Oratorio	p. 8
Proposte per la Quaresima	p. 10
Un parroco in ascolto	p. 11
p. Mario a Roma	p. 12
Servizio di Credito solidale	p. 13
Festa dei lustri	p. 14
Anagrafe 2008	p. 15
La Conferenza San Vincenzo	p. 16
Circolo Pensionati	p. 17
Perché autotassarsi?	p. 18
Ne rispondo io	p. 23

## DICO LA MIA

Teoria e realtà p. 19

## RECENSIONI

Quando il Potere legge p. 21

**Indirizzo e-mail per contattare la redazione:**

[redazione.comunitaindialogo@gmail.com](mailto:redazione.comunitaindialogo@gmail.com)

# Risurrezione

## *Felicità per l'uomo*

Indro Montanelli, in una intervista sulla fede, alla soglia dei suoi 87 anni, lui, non credente, rispondeva così: “A me la mancanza di fede dà soltanto una grande malinconia. Sento che mi manca la cosa più importante, quella che renderebbe secondarie tutte le altre, compresa la stessa vita. La mancanza di fede, toglie alla mia vita, ora che sono al rendiconto finale, ogni senso. Se è per chiudere gli occhi senza aver saputo di dove vengo, dove vado, e cosa sono venuto a fare qui, tanto valeva non aprirli. La mia è soltanto una dichiarazione di fallimento”. (Corriere, 28.02.1996)

Quest'uomo, così intelligente e così ammirato era però al buio riguardo alle cose più decisive della vita. Questo buio sulla vita nessuno di noi è capace di squarciarli. E' quello che ci ricorda la Grande Veglia Pasquale. Essa inizia di notte, ma la notte umana si illumina quando Cristo esce dal sepolcro. Lui, e Lui solo è la luce che illumina ogni uomo. La Pasqua è la festa delle feste e il messaggio cristiano annuncia questa fondamentale notizia: nella Risurrezione di Gesù, la morte è stata sconfitta, le tenebre sono state disperse. Ma

molti hanno di questa festa un concetto molto povero. Che significato ha per loro la Risurrezione di Cristo? In pratica solo che Gesù è risorto, come garanzia che anche noi un giorno risorgeremo. Però questa verità ci consola poco. La vita d'oltre tomba per ora non ci affascina molto e per quanto riguarda la vita quotidiana il fatto che Cristo sia risorto oppure no, non cambia nulla. San Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto dice: “Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini” (1 Cor 15,19). Questo è vero ! Però questa frase può essere anche ribaltata: se noi crediamo in una felicità che verrà solo dopo la morte senza sperimentare già ora, qui sulla terra, nessuna “risurrezione”, siamo lo stesso uomini da compiangere. La Risurrezione di Cristo serve anche alla nostra vita di oggi, già segnata dalla morte: non la morte fisica verso la quale tutti corriamo fin dalla nascita, ma quella più rovinosa e nascosta che attenta alle fibre dello spirito e corrode la felicità della nostra esistenza. Questa morte la sperimentiamo quando ci lamentiamo

mo perchè la sfortuna ci perseguita, perchè qualcuno sconvolge i nostri piani. Passiamo tutta la nostra vita a combattere per realizzare i nostri progetti, o a lamentarci perchè non si sono avverati; vogliamo essere amati ma presto ci rendiamo conto come sia faticoso avere l'amore di qualcuno, o almeno il suo rispetto; desideriamo amare, ma presto ci accorgiamo di riuscire a farlo solo in parte, perchè la difesa dei nostri interessi anche giusti diviene più forte dell'amore... Questa è la morte che sperimentiamo tutti i giorni. La risurrezione del Signore significa anche la possibilità di uscire da questa morte quotidiana. Il mondo intorno a noi può magari rimanere

quello che è, e la nostra vita esteriore non cambiare in meglio e tuttavia il legame con Cristo risorto e oggi vivo ci permette di sperimentare oggi la nostra piccola risurrezione, affrontando la vita con quello che essa ci presenta senza che la durezza della vita ci "uccida".

A tutti voi auguro che la luce della Pasqua di Cristo illumini anche la vostra vita.

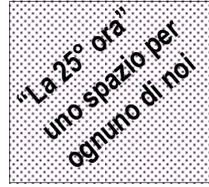
Domenica 8 febbraio, durante la messa comunitaria delle 10 è stato consegnato il Vangelo ai bambini che a maggio riceveranno il sacramento della Prima Comunione.

La cerimonia ha rappresentato una significativa tappa del cammino che bambini e famiglie stanno compiendo per incontrare Gesù e che in questo periodo è incentrato sulla conoscenza della Sua Parola, fonte di salvezza e risposta ai bisogni profondi della vita di ognuno. Un messaggio che don Renzo ha esposto durante l'omelia con parole semplici ma profonde, adatte ai piccoli raccolti nelle prime bancate. È stato un momento a cui i bambini hanno partecipato con emozione e intimo raccoglimento che ha colpito tutti i presenti.

La cerimonia è stata arricchita dalla presenza di un gruppo di lettori che hanno voluto così testimoniare il loro servizio alla Parola, simbolicamente rappresentata dalla luce delle lampade a olio offerte sull'altare. A loro è stata affidata assieme a don Renzo la consegna dei volumi ai bambini.

Alla messa è seguito l'invito, accolto con entusiasmo da una trentina di famiglie, a partecipare a un pranzo comunitario: è stato un piacevole momento di festa in cui ciascuno ha condiviso dolci e ragù per incontrarsi e stare assieme. Un'occasione per sentirsi tutti parte del percorso di crescita che i bambini stanno compiendo con l'aiuto delle catechiste, a cui va il vivo ringraziamento per la disponibilità e il coinvolgimento.

*Un genitore*



## *Siamo responsabili*

*Siamo responsabili di quello che accade,  
siamo responsabili del negro linciato  
perché ha guardato la bianca,  
delle bombe che cadono alle periferie del mondo,  
del partigiano torturato nella stazione di polizia,  
delle dita dell'operaio schiacciate sotto la pressa,  
dell'instupidimento di chi sta alla catena,  
della sifilide della puttana,  
di tutto il sangue e di tutto il sudore  
inutile versato per la follia di pochi.  
Siamo responsabili di quest'Uomo  
colpito, prigioniero, straziato, disintegrato,  
asservito, pestato, assassinato,  
e a Te dovremo rendere conto,  
perché ci hai dato occhi per vedere  
e mani per agire; ma noi li abbiamo usati  
per guardare dentro noi stessi  
e per accarezzare le nostre piaghe.*

*Max Orkley*

---

# San Paolo apostolo

---

Come ormai tutti sanno, la Chiesa dedica quest'anno a san Paolo ricordando i 2000 anni dalla data in cui si presume che l'apostolo sia nato. Da qualche mese libri, interventi, trasmissioni televisive ci propongono molteplici approfondimenti su una delle figure centrali del cristianesimo nascente. Si tende però a edulcorare Paolo oppure a presentarlo come un uomo senza timori e tentennamenti, annunciatore di un messaggio da lui chiaramente compreso.

Leggendo le sue lettere incontriamo fin dalle prime righe un linguaggio pieno di fuoco, ricco di metafore e di giochi di parole, duro e polemico quasi eccessivamente con i suoi fratelli, ma anche entusiasta ammiratore delle sue comunità. Spesso capire il linguaggio di Paolo è difficile. A volte, occorre confessarlo, certe seconde letture a Messa la domenica risultano incomprensibili. Per questo sono ignorate anche nelle omelie.

Per noi Paolo è un modello davvero ostico. Non solo per la sua incomparabile vita di missionario e martire per il Vangelo, ma proprio per la sua fede cristallina e irraggiungibile. Invece anche la

fede di Paolo è tormentata, proprio come la nostra. Bisogna sempre ricordare che dopo l'improvvisa e violenta chiamata sulla via di Damasco, Paolo passa lunghi anni di meditazione in un isolamento quasi completo, sintomo di una ricerca interiore profonda e forse dolorosa. Paolo è folgorato da una nuova luce, ma il suo cammino successivo è segnato dalle tenebre.

La sua conversione non è istantanea. Ha bisogno di un riscontro, di un'accoglienza, di una correzione. Trova queste cose nella comunità di Antiochia dove i primi credenti in Gesù cominciavano a essere chiamati "cristiani". Ma poi quando già cominciava i suoi primi viaggi, quando erano ormai lontani i tempi di Saulo il persecutore, era visto come un intruso dalle idee confuse, un rivoluzionario che vuole abolire la legge in nome di una assoluta libertà. Pietro, Giovanni e Giacomo, le colonne della comunità di Gerusalemme, faticavano a capire la sua apertura verso i pagani (Gal 2). Qualcuno gli rinfacciava che il suo continuo movimento fosse dettato da vanagloria personale. A queste accuse Paolo rispondeva senza peli sulla lingua, accusando a sua volta i

suoi denigratori di tradire il messaggio di Cristo (2Cor 11-12).

Rendendoci conto di questo forse Paolo diventa un interlocutore più vicino a noi, una persona in ricerca come noi. Paolo ci insegna però a ritornare sempre all'unico saldo fondamento senza il quale tutto cade e noi diventiamo gli uomini più da compiangere (1Cor 15,19). Questo fondamento è la morte e risurrezione di Gesù. La fede di cui tantissime volte ci parla Paolo si basa su questo annuncio. In ogni fase della sua predicazione il kerigma che lui stesso aveva ricevuto dalla prima comunità degli apostoli resta il centro e il cuore del suo insegnamento. Possono cambiare le situazioni, le priorità, l'organizzazione della Chiesa, possono essere modificate o interpretate meglio la dottrina e anche le verità di fede, ma l'annuncio pasquale deve rimanere identico. Questo, mi sembra, sia valido per noi oggi.

Come ai tempi di Paolo, il nostro mondo contemporaneo è globalizzato e cosmopolita, lacerato da contrasti e contrapposizioni, ma ricco di occasioni di stimolo e di incontro. Le civiltà e le religioni possono confliggere tra loro ma anche dialogare. Viviamo in un tempo in cui sovente i cristiani sono la minoranza oppure, condizione per certi versi più subdola, quasi tutti si professano cattolici per abitudine senza esserlo nel cuore. Paolo cerca di parlare a tutti, pagani o ebrei, greci o barbari, filosofi o analfabeti, benestanti o

poveri, liberi o schiavi.

Mi sembra interessante anche l'esortazione che Paolo rivolge, all'inizio della sua predicazione, ai cristiani di Tessalonica: "Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" (1Ts 5,21). C'è una grande serenità in queste parole che denotano una grande apertura mentale e una libertà di fondo tipiche del cristiano. Il mondo che si apre davanti alla comunità di Tessalonica non è di per sé ostile, ma contiene elementi che si possono apprezzare. Occorre certo avere uno spirito di discernimento che si affina all'interno della comunità.



# Qui Associazione Oratorio

*l'entrata è libera, avanti c'è posto!*

---

A quattro anni dalla fondazione dell'Associazione e alla scadenza del direttivo (deve essere rinnovato entro il prossimo aprile), ci sono almeno due domande da porsi.

**La prima è questa: i motivi e gli scopi che nell'ottobre 2004 sono stati fissati nello statuto sottoscritto dai 14 soci fondatori e poi nel 2006 da circa un centinaio di soci volontari (che in media negli ultimi 4 anni hanno aderito all'Associazione) sono ancora validi, attuali e praticabili?**

**E la seconda: l'Associazione è stata in grado di interpretare ed assolvere gli scopi ed i compiti assegnati dallo statuto, ovvero ha risposto alle aspettative ed ai bisogni espressi dalla nostra comunità adeguandosi negli anni a questi bisogni locali, oppure c'è ancora qualcosa da fare o da fare meglio?**

Le due domande sono per ogni socio, ma anche per ogni laico che in Bolghera ha avuto modo di conoscere l'Oratorio e che volesse contribuire a farlo funzionare in futuro. Noi cerchiamo di dare la nostra personale risposta, che ci sembra doverosa alla fine del mandato, se non altro per stimolare

maggiore partecipazione all'Associazione e alla prossima assemblea.

Lo statuto garantisce ampie possibilità di azione, ampia libertà di partecipazione ai laici della parrocchia e del quartiere, senza limiti di età, di censo, di credo o di cultura.

Ma lo statuto consente soprattutto di organizzare in questo luogo di aggregazione attività, manifestazioni ed eventi che migliorano la qualità della vita del quartiere, che elevano le condizioni socio culturali degli abitanti, creando le condizioni per fare di un agglomerato di case e di una popolazione anonima una comunità civile e solidale. Infatti l'Associazione offre a ciascun abitante del quartiere, dal giovane studente al pensionato, l'opportunità di assumere in concreto ed in piena libertà un piccolo impegno personale e specifico a fare qui qualcosa a favore degli altri, cioè qualcosa di quello che noi vorremmo gli altri facessero per noi.

E' un'idea molto semplice ma di un certo impegno. E non serve solo a fare di questa "casa di tutti" un luogo di incontro sereno, fraterno e

---

gradevole per i nostri figli e per noi, ma anche a superare le nostre chiusure egoistiche e quindi ad arricchire anche noi stessi. Ma serve infine anche a realizzare un luogo ed una casa dove sia bandita ogni forma di prepotenza e di violenza, dove siano prevenute e superate ogni forma di bullismo e vandalismo o di degrado da alcool e droghe.

La seconda domanda merita una riflessione e risposta sincera soprattutto da parte dei soci ordinari, cioè quelli che danno o dovrebbero dare una concreta disponibilità di tempo alla Associazione. Noi rispondiamo per il direttivo uscente, che si è cimentato in questo primo mandato triennale e che ha toccato con mano la differenza tra il dire ed il fare in via S. Antonio.

Dobbiamo innanzitutto prendere atto e ribadire che tutti i soci sono volontari e che nessuna prestazione fornita da essi è in qualche modo retribuibile: ma questo è il bello del volontariato e non è certo un limite per l'Associazione. In questi 4 anni il direttivo ha impostato un programma notevole attivando molteplici iniziative. Ha ripreso e riorganizzato innanzitutto quelle attività che erano state interrotte o molto ridotte durante la ristrutturazione dell'Oratorio; ha promosso alcune cose nuove, consentite dalla buona dotazione di spazi e attrezzature realizzate nella nuova struttura. Ha provveduto inoltre a

mettere un po' di ordine e di regole per l'utilizzo degli spazi, dai campi gioco alla palestra, alla polifunzionale, alle sale, redigendo e pubblicando i relativi regolamenti d'uso di orario. Ha privilegiato le attività istituzionali della parrocchia, ma ha anche consentito un buon uso ai parrocchiani e a gruppi esterni per iniziative private. Ha attivato inoltre un calendario-orario di utilizzo per ottimizzare l'uso di sale o di spazi di gioco, tabella che viene aggiornata in tempo reale e resa accessibile a chiunque sul sito WEB dell'Oratorio in modo che chiunque sia interessato può programmare, proporre iniziative e chiedere ospitalità. Un cospicuo impulso nella corretta gestione degli spazi e delle attività attraverso questo sistema è stato ottenuto dal lavoro di segreteria dei due volontari di servizio Civile che dal 1 ottobre 2007 affiancano i soci dell'Associazione con una presenza media di circa 30 ore settimanali ciascuno.

Sulla carta i soci tesserati risultano un buon numero (dai settanta ai cento per anno dal 2005 al 2008); supponendo che ogni socio possa dedicare in media 1 ora di tempo a settimana, troveremmo una disponibilità complessiva di presenza di soci distribuita su varie attività di circa 70 ore settimanali.

Ma l'esperienza pratica degli ultimi anni, soprattutto nel 2008 quando anche il campo da calcio era a pieno regime, è ben diversa: diverse giornate, talora anche consecutive, le porte dell'oratorio

sono dovute rimanere chiuse perché non c'era una sola persona disponibile a presidiarlo per garantire un minimo di sicurezza e di sorveglianza durante l'uso delle attrezzature. Inoltre diverse volte questa incombenza è stata risolta solo ricorrendo a qualche socio più volenteroso e generoso.

In conclusione: l'oratorio è grande e funzionale, ed è bello anche lavorarci. Ma occorrono più soci per lavorare bene, altrimenti si rischia la chiusura, non per mancanza di lavoro, ma per

mancanza di operai! Si può perfino ridurre tranquillamente quell'impegno teorico di una sola ora settimanale, purché sia durevole nel tempo.

La nostra risposta alla seconda domanda posta all'inizio è quindi un appello agli abitanti del quartiere, di ogni età, ma soprattutto ai giovani di farsi vivi e di partecipare alla prossima assemblea.

## Proposte per la Quaresima 2009

**Domenica 15 marzo** dalle ore 14.30 alle 18.00, presso il Collegio Arcivescovile via Endrici  
*RITIRO DI QUARESIMA PER LE PARROCCHIE DELLA CITTA'*  
con don Piero Rattin

**Tutte le domeniche** alla Messa delle ore 10.00:  
*LITURGIA DELLA PAROLA* per i bambini (ci si trova alle 9.50 in chiesa)

**Venerdì 27 marzo** alle ore 20.00: insieme alla parrocchia del Sacro Cuore:  
*VIA CRUCIS* per le strade delle due parrocchie

**Al venerdì** alle ore 16.00, in chiesa:  
*VIA CRUCIS*

**Mercoledì 1 aprile** alle ore 20.30, in chiesa:  
*RICONCILIAZIONE COMUNITARIA*

**Venerdì 3 aprile:**  
*VIA CRUCIS* per le strade di Trento animata dai giovani della città e aperta a tutti

**Ogni giovedì**, alle ore 20.30, nella sala polifunzionale dell'oratorio:  
Lectio divina sulle lettere di san Paolo

**Tutti i giorni:**  
possiamo pregare in famiglia: aiutati dal sussidio del Centro Missionario Diocesano o trovando delle modalità che riteniamo più adatte

**Venerdì 20 marzo**, alle ore 19.15, in chiesa:  
*CENA POVERA*  
per vivere insieme un momento di condivisione con i missionari trentini sparsi nel mondo

# Un parroco in ascolto

*Quando parlarsi è un piacere*

Domenica 8 febbraio la nostra Comunità si è riunita in un'assemblea a cui erano invitati tutti i parrocchiani e tutte le persone che abitano o agiscono sul territorio della Bolghera e di pertinenza della Parrocchia.

L'affluenza è stata buona, oltre 100 persone si sono ritrovate nella sala dell'oratorio; dopo il benvenuto di don Renzo, il saluto della vicepresidente del Consiglio Parrocchiale Loretta Bleggi, ed un breve escursus sull'Associazione Oratorio da parte della presidente Serena Cimadom, ci si è divisi in gruppetti per dar maggior spazio ad ogni persona di esprimere il proprio pensiero.

Dopo un'oretta ci si è ritrovati tutti in sala polifunzionale, ed i relatori dei piccoli gruppi hanno esposto una sintesi di quanto detto da ognuno.

Il risultato è stato estremamente vario ed interessante. Sono emerse decine di spunti; si sono aperte, da parte dei parrocchiani, finestre e prospettive su problematiche, proposte, richieste e attese che non aspettavano altro che di poter sbocciare e manifestarsi, spaziando da piccoli fatti quotidiani alle questioni di fondo.

Il parroco, come aveva dichiarato all'inizio e come era obiettivo dell'Assemblea, ha ascoltato e registrato ogni cosa, e tutte le proposte sono state presentate ed ascoltate in un clima di amicizia e di comunità, ognuna degna del medesimo rispetto e considerazione.

Il clima di amicizia e il piacere di stare insieme sono continuati con il ricco buffet offerto e preparato dal gruppo cucina.

Se volete consultare il dettagliato verbale dell'Assemblea per rendervi conto del ventaglio di proposte e della varietà di idee della nostra Parrocchia così viva ed effervescente, lo trovate in ufficio parrocchiale, grazie alla meticolosa cura di Giuseppe Rosito, segretario del Consiglio e dell'Assemblea.

*La parrocchia  
guarda  
in avanti*

## p. Mario a Roma

Il 17 ottobre 2008 si chiudeva nella nostra parrocchia di s. Antonio il Processo diocesano dei Servi di Dio, "presunti" martiri, **p. Mario Borzaga, omi.**, missionario nel Laos e del laico catechista laotiano di etnia Hmong, **Paolo Thoj Xyooj**. Il 28 dello stesso mese è stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi tutta la Documentazione.

Con questo Atto si dà inizio alla Fase romana della Causa di Canonizzazione.

L'8 gennaio 2009 si è fatto un ulteriore passo in avanti con l'Apertura dei 4 cofanetti contenenti gli Atti (*Transunto* e *Copia Pubblica*). La prima cosa da fare sarà la verifica della validità della Documentazione: che sia in regola e completa!

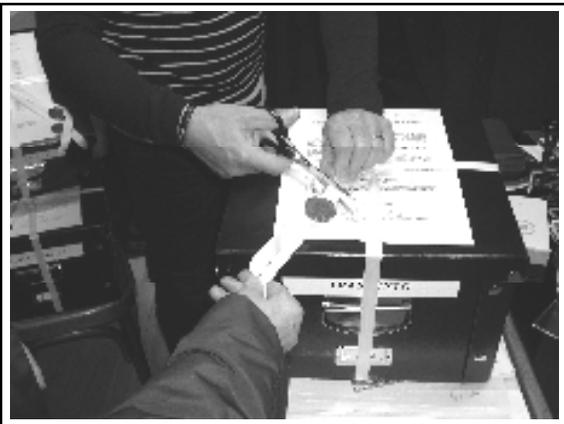
Il Postulatore generale, p. Joaquín Martínez Vega, ha presentato il Decreto con l'approvazione per l'Apertura, firmata dal Prefetto della stessa Congregazione, mons. Angelo Amato, S.D.B. Il dott. Alessandro Federici ha tolto i sigilli ai cofanetti ed ha eseguito l'atto notarile di apertura.

Erano presenti i mem-

bri del Tribunale diocesano di Trento, la sorella Lucia e un nutrito gruppo di Oblati della Provincia d'Italia; tra loro, p. Angelo Pelis, Postulatore della Causa per la fase diocesana. A questi spetterà continuare a collaborare con il Postulatore generale e il Relatore della Causa, che verrà assegnato dal Prefetto.

Il Postulatore generale ha già consegnato al Prefetto mons. Amato l'Istanza per l'*esame* e la *dichiarazione di validità del Processo diocesano*. Quest'ultimo atto avrà luogo dopo la rilegatura degli Atti ora presentati.

La procedura dell'8 gennaio, nella sua semplicità, costituisce un grande passo in avanti.



---

## Servizio di Credito solidale

---

La Caritas diocesana ha attivato il servizio di Credito solidale che intende sostenere quelle persone e famiglie che, per esigenze temporanee e straordinarie, necessitano di un sostegno economico per far fronte a spese improvvise e impossibilitate ad accedere ad altri canali di finanziamento (banche, servizi sociali, etc.).

Consiste in un prestito da un minimo di 500 a un massimo di 3.000 euro, che dovrà essere restituito entro 36 mesi .

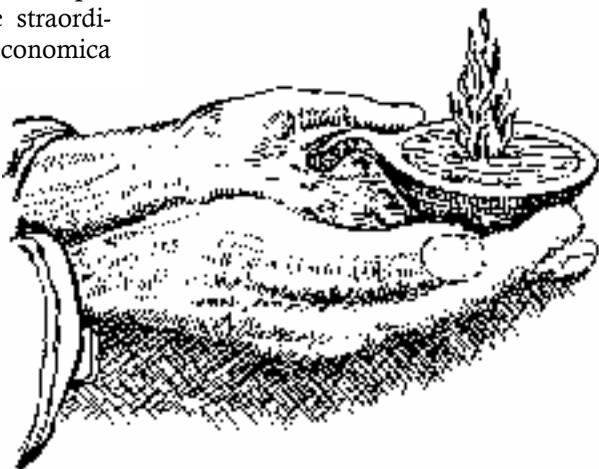
Viene concesso a persone/ famiglie residenti o domiciliate stabilmente in provincia e che dimostrino l'esistenza di un reddito anche minimo. Deve servire per situazioni "temporanee e straordinarie" di sofferenza economica legate alla salute, al lavoro e ai bisogni casa-famiglia.

Le diverse situazioni verranno valutate, presso lo sportello attivato dalla Caritas diocesana, da consulenti volontari, prima di segnalare i vari casi ai due istituti di credito cooperativo che sono partner del progetto: la

Cassa Rurale di Aldeno e Cadine e quella di Rovereto.

Il meccanismo è semplice, anche se l'obiettivo non è esclusivamente quello di erogare prestiti, ma è anche quello di "educare" al risparmio e ad una migliore amministrazione delle proprie risorse.

Lo sportello è presso ufficio AVULSS in via Endici 27 ed è aperto il giovedì dalle ore 10.00 alle 11.30 ed il sabato con gli stessi orari (ma solo su appuntamento). Il telefono per appuntamenti e informazioni è 0461 983447, attivo solo nei giorni e orari di sportello.



# Festa dei lustri

*Contare gli anni insieme*

Domenica 11 gennaio circa 50 coppie hanno festeggiato l'anniversario del loro matrimonio durante la messa delle 10. Nell'occasione don Renzo ha fatto loro dono di una raccolta di inni paolini. È seguito poi un momento di festa aperto a tutti i parrocchiani nella sala polifunzionale dell'oratorio.

Per noi si è trattato di un momento particolarmente significativo, avendo celebrato i 50 anni di matrimonio. Cinquant'anni insieme sembrano davvero un'eternità. Ma non è poi così: sono la somma di tanti momenti importanti ma brevi. Non è forse volata via in un attimo la nostra gioventù? Non sono stati brevi i momenti dell'innamoramento, della nascita e crescita dei figli, del lavoro, delle grandi aspettative? Ora eccoci qui a scoprire che la vita ha scritto per ogni nostra stagione un libro nuovo. Tocca a noi oggi leggere assieme quello dell'età matura. Sono pagine che ci propongono un modo nuovo di volersi bene, fatto di piccoli gesti, di richiami pacati, di rimbrotti sereni. È un volersi bene che parla di solidarietà profonda e della preoccupazione per la salute dell'altro più che per la

nostra.

Nel momento attuale - in cui constatiamo la sempre maggiore fragilità delle relazioni familiari - festeggiare questo importante traguardo ha significato anche dare testimonianza del fatto che, con l'indispensabile aiuto di Dio, è possibile rinnovare ogni giorno le reciproche promesse di fedeltà e amore coniugale e percorrere felicemente insieme il cammino della vita.

## Grazie a Elena, Giovanna e Daniela

Per diversi anni le signore Elena Borzaga, Giovanna Coram e Daniela Filosi si sono preoccupate della sistemazione dei fiori e delle piante della nostra chiesa per renderla decorosa e accogliente. Non potendo più continuare questo servizio altre signore le hanno sostituite. A nome della Parrocchia ringrazio vivamente le signore Elena, Giovanna e Daniela per il tempo che hanno dato per questo servizio e per la passione che ci hanno messo.

*don Renzo*

# Anagrafe 2008

---

## Sono entrati nella comunità cristiana con il Battesimo:

Valeria Valdes - Filippo Loi - Federico Loi - Emma Giovannini - Anna Pellacani - Aurora Barba - Francesco Margoni - Anna Calovi - Benedetta Bertotti - Serenza Lonzi - Laura Branco - Aurora Curzio - Leonardo Serpetti - Giovanni Magnini

## È stato ordinato diacono:

MAURO ANGELI

## Hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno:

NOBILE Pasquale (a. 61)	ZAMBONI Cornelia v. Dematte' (a. 94)
PISETTA Tullio (a. 79)	CONDINI Bruno (a. 82)
STRUFFI Elio (a. 81)	MARCHESE Antonina in Oieni (a. 77)
MASCIARDI Francesco (a. 80)	MAGNAGO Augusto (a. 73)
ROSTELLO Fulvio (a. 94)	FILIPPI Elda v. Pontalti (a. 88)
RATTIN Aldo (a. 86)	MOSELE Giorgio (a. 66)
CESCATTI Bruno (a. 89)	PEGORETTI Alda v. Filippi (a. 94)
DORIGATTI Carmen (a. 84)	SCOTERONI Anna Maria v. Silvestri (a. 100)
TRENTINI Vittorio (a. 97)	COMPER Gino (a. 93)
VALENE Igino (a. 82)	PLOTEGHER Elsa (a. 87)
GARDUMI Renzo (a. 81)	DALLIO Irma v. Zanin (a. 93)
VICENTINI Ugo (a. 86)	MAZZA Cornelia (a. 78)
PARENTELLA Sergio (a. 82)	LAZZERI Renata v. Borgogno (a. 85)
AMORTH Franco (a. 88)	POZZATTI Rosa v. Dallalibera (a. 87)
DEGIAMPIETRO Franca in Decaminada (a. 72)	MAZZALAI Lamberta in Ferrari (a. 78)
SOLENNI Giovanna in Lonzi (a. 76)	PEDERZINI Vittorio (a. 60)
BENINI Remo (a. 93)	ZAVARISE Ester in Simonelli (a. 76)
DEMATTE' Aldo (a. 88)	GNESETTI Dario (a. 92)
CAPPELETTI Dolores in Mazzola (a. 82)	BONOMI Giovanna v. Smalzi (a. 86)
RAGONESE Emilia v. Orlando (a. 82)	ZANELLA Flavio (a. 56)
VENZO Catullo (a. 98)	GREGORI Alberto (a. 101)
BONETTI Pia (a. 85)	DEPAOLI Giulia v. Oldrini (a. 89)
PEDROTTI Maria in Pedrotti (a. 70)	CAVATORTA Giorgio (a. 88)
VETRALLA Tullio (a. 92)	BENAZZOLLI Mario (a. 87)
	BUSARELLO Anna v. Degiampietro (a. 94)

# La Conferenza San Vincenzo

*compie cinquant'anni!*

---

Quest'anno la Conferenza San Vincenzo della nostra parrocchia compie mezzo secolo di vita. Correva l'anno 1959 quando un piccolo gruppo di parrocchiani decise di fondarla: alcuni di loro avevano già vissuto l'esperienza vincenziana nelle parrocchie dove erano nati (Santa Maria, San Pietro, Duomo) e, trasferitisi con le loro famiglie nel quartiere sorto intorno all'Ospedale, ne diedero vita ad una nuova.

Che dire di questo primo cinquantennio? Che speriamo sia stato un periodo di crescita nella fede e di attenzione a chi si trovava nella difficoltà: ringraziamo il Signore se siamo riusciti qualche volta ad essere Suoi strumenti nel fare un po' di bene e chiediamo perdono per le volte in cui invece non ci siamo riusciti. Sentiamo di dover esprimere una speciale gratitudine nei confronti dei parroci, che ci hanno sempre sostenuto e stimolato, così come verso i benefattori che in vari modi ci hanno aiutato nel portare avanti le nostre attività. Vogliamo poi ricordare in modo speciale tante care persone che in passato hanno fatto parte del gruppo e che adesso non ci sono più.

Ci piacerebbe però cogliere l'occasione di questo anniversario non solo per guardare al passato ma anche per far conoscere di più il gruppo e il suo operato all'interno della parrocchia.

Infatti, quanti di coloro che stanno leggendo questo articolo sanno davvero cos'è la San Vincenzo? Sarebbe triste se ci fosse ancora qualcuno che pensa che sia un'associazione che ha come suo scopo quello di dare soldi ai poveri. Non è così!

Proviamo a spiegare allora cos'è una Conferenza di San Vincenzo: è un gruppo di cristiani che condivide l'obiettivo di realizzare un equilibrio tra la vita spirituale e l'impegno al servizio dei poveri. Per questo ci si incontra, ci si confronta, si prega insieme e si cercano di alleviare le situazioni di disagio di cui si viene a conoscenza. Abbiamo davanti a noi l'esempio di tanti vincenziani, in primis il fondatore dell'associazione (il beato Federico Ozanam, 1813 – 1853), che hanno fatto della loro vita una ricerca continua dell'incontro con Gesù nel volto del prossimo.

Cerchiamo di essere una presenza amica, discreta, nei

confronti di chi si trova in una situazione di difficoltà, donando un po' di tempo, attenzione, fiducia; in alcuni casi interveniamo aiutando a pagare bollette o portando viveri. Ci pare importante aggiornare la comunità parrocchiale dell'aspetto economico nell'anno da poco terminato, certi di aver chiarito che si tratta solo di un aspetto della nostra azione. C'è stata la distribuzione di aiuti in denaro e in natura (viveri, medicine, materiale scolastico) per €8.615. Ciò è stato possibile, oltre che per mezzo delle colletta tra i componenti del gruppo, grazie al sostegno di benefattori e amici per €3.019 e di €4.536 dovute alle iniziative in ambito parrocchiale (S. Messa di mezzanotte di Natale, distribuzione dei rametti d'ulivo nella domenica

delle Palme e cassetta delle offerte per i poveri in chiesa). Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto con offerte, ma soprattutto con la preghiera.

Chiudiamo con un appello: sempre nell'ottica di vivere il cinquantesimo guardando al futuro, facciamo un appello per invitare di cuore chiunque lo voglia a conoscere meglio chi siamo e cosa facciamo e a venire a trovarci il venerdì alle 17 all'oratorio. **Il gruppo ha davvero bisogno di nuove forze** (di tutte le età!) e ce ne rendiamo conto ancora di più in questi tempi di crisi, in cui non mancano richieste di aiuto anche da fuori parrocchia mentre noi siamo pochi.

## Circolo Pensionati s. Antonio

*programma attività I trim. 2009*

- |      |           |       |   |
|------|-----------|-------|---|
| 28/1 | mercoledì | 15.00 | Conferenza del primario di urologia dott. Gianni Malossini.   |
| 11/2 | mercoledì | 15.00 | La ricostruzione della chiesetta di s. Zita (Vezzene). Impegno dell'Ass. Naz. Alpini nel 90° per la fine della Grande Guerra. Ce ne parlerà il dott. Giuseppe Dematté, presidente sezione A.N.A. di Trento. |
| 18/2 | mercoledì | 15.00 | Festa di carnevale con le canzoni di Glau   |
| 4/3  | mercoledì | 14.30 | Visita al sito archeologico del Sas.  |
| 11/3 | mercoledì | 15.00 | Concerto di musica classica. Al pianoforte la prof. Cristina Endrizzi.  |
| 18/3 | mercoledì | 15.00 | Proiezione di un film   |
| 28/3 | mercoledì | 15.00 | Festa dei compleanni I trimestre.   |

## Perché autotassarsi?

Per quale motivo qualcuno dovrebbe scegliere di devolvere mensilmente una quota del proprio reddito liberamente decisa, quasi una “decima” da versare?

Forse per una scelta di equità e di giustizia, forse per un senso di solidarietà, forse per un principio di carità, o semplicemente per il piacere di collaborare a realizzare dei progetti di autosviluppo in zone del nostro pianeta meno fortunate, e sentirsi parte così dell’umanità intera.

Sia come sia, un buon numero di famiglie della nostra parrocchia già lo fa da anni e c’è spazio nella lista per aggiungersi. Anzi non c’è nessuna formalità, basta infilare mensilmente la propria busta nell’apposita cassetta che una domenica al mese appare in chiesa con la scritta “autotassazione”.

Quanto a dove vanno a finire i soldi messi là dentro con fatica e qualche sacrificio, garantisce il Centro Missionario Diocesano, che distribuisce quanto raccolto a progetti ben precisi, mirati e controllabili, di cui vien reso conto annualmente.

Ecco qui di seguito come sono stati usati i soldi raccolti nel 2008

ammontare offerte anno precedente		5.458,00
	<b>dare</b>	<b>avere</b>
disavanzo anno precedente	57,50	
ammontare offerte per l’anno 2008		5.458,00
<b>Luglio</b>		
a sostegno dell’asilo in ISRAELE	1.000,00	
<b>Novembre</b>		
per l’istruzione dei bambini poveri in TANZANIA	1.000,00	
a sostegno dell’asilo in TANZANIA	1.000,00	
<b>Dicembre</b>		
per i bambini ammalati in BRASILE	1.000,00	
per i bambini della missione in AUSTRALIA	1.000,00	
<b>totale</b>	5.057,50	5.458,00
<b>saldo avere</b>		400,50

---

## Teoria e realtà

---

Eccoli, i catastrofisti. La sala stampa vaticana ha diffuso le cifre dei fedeli presenti alle udienze (nell'aula Nervi) e agli Angelus (in piazza san Pietro) durante il 2008. Risultano 2.215.000 presenze.

La statistica, fatta con criteri omogenei, mostra che i fedeli venuti ad ascoltare il papa sono calati in un anno del 30 per cento. Si sono incrociati i commenti. Giovanni Paolo II "chiamava" di più, aveva il senso della "piazza". Questo papa è troppo raffinato nel suo dire. C'è il rischio che vengano a dominare le piazze islamiche. Eccetera.

Oltre alla crisi economica, c'è oggi una crisi di credibilità di tutte le istituzioni. Inoltre, oggi sono confusi e meno efficaci anche gli organizzatori del consenso (dai media alle agenzie di viaggio, di pellegrinaggio e di pubblicità). Su "Il Sole-24 ore" don Gino Rigoldi ha fatto una sua sintesi: "La Chiesa perde terreno perché non sa parlare ai fedeli". Parlare ai fedeli, come del resto ai cittadini, sta diventando tremendamente difficile.

C'è un disagio tra la gente; c'è la sensazione non infondata di una distanza tra quello che si dice e quello che si fa, tra le dottrine

(politiche, economiche, teologiche) e le conseguenze pratiche. L'ultimo Dossetti diceva che (nel Paese grande e nella Chiesa) mancava ormai "la colla": il senso di unità, di responsabilità, la voglia di servire una causa comune, la confidenza per credere negli altri. Non si può dire, tuttavia, che tutto sia storto o indigeribile. La differenza nel dire, la capacità di muovere gli animi, quando c'è, si nota. Vale anche per Sant'Antonio.

Si potrebbe concordare con il vescovo Vincenzo Paglia: "Nel mondo c'è una grande domanda di spiritualità: occorre imparare a raccoglierla e cambiare la comunicazione".

A correggere, a rettificare, a migliorare, forse potrebbe servire una migliore capacità di coinvolgimento. A partire da un intendimento reale di confronto interno al "mondo cattolico". Ad esempio, cosa dire (e fare) con i laici, presenti nella società, oltre le bellissime descrizioni del loro ruolo nei documenti ufficiali della Chiesa. In sostanza, come insieme penetrare il mondo storto e diritto, quello che abbiamo di fronte, che va più in là di quello auspicato sulle

pagine ufficiali? I laici potrebbero contribuire a un certo migliore vedere, contribuendo anche ai documenti finali di dottrina via via costruita. C'è appena stato, a Città del Messico, il VI incontro mondiale delle famiglie. Il card. Antonelli ha invitato a "non creare piccoli ghetti nella Chiesa" per le "cosiddette coppie irregolari, divorziati-risposati, coppie di fatto eccetera... devono sentire che sono a casa loro...la vita cristiana è come una montagna che noi non possiamo né vogliamo abbassare: dobbiamo aiutare le persone a salire con il loro passo".

A Trento, il gruppo che stampa "Il Margine" pensa di pubblicare ogni anno un fascicolo monografico della rivista, scegliendo ogni volta un tema che faccia ponte tra la riflessione del Vaticano II e l'esigenza di una nuova riflessione. Da pensare un corso di intendimenti verso un Vaticano III? Traiettorie già attribuite al card. Martini, subito accantonata (lui e lei). Tuttavia, il card. Martini (1999) si era proposto di indicare apertamente un elenco di temi di confronto interno alla Chiesa: la carenza di ministri ordinati, la posizione della donna; la partecipazione dei laici ad alcune responsabilità ministeriali; la sessualità; la disciplina del matrimonio; il ravvivamento della speranza ecumenica". La tendenza più accentuata, invece, pare quella di riepilogare sempre e tutto a Roma. Il Sinodo africano, per

esempio, è previsto per il prossimo ottobre, in Vaticano. "Noi vescovi africani avremmo dovuto chiedere al papa che l'assemblea si svolgesse nel continente", ha scritto su "Nigrizia" l'arcivescovo di Johannesburg. In contemporanea, l'Africa chiede alle religioni maggiore impegno contro l'Aids, 33 milioni i casi di contagio da Hiv in tutto il mondo, 22 milioni i casi di contagio nella sola Africa subsahariana. C'è una risposta, un'intesa praticabile tra fede, le pagine ufficiali del Libro, tra avvertenze di scienza, dialogo di costume locale che possa essere articolata laggiù, in quella sede con un respiro suo, senza tutta la rincorsa dei tradizionalismi "romani"? Insomma, autorità-amore-dialogo-realismo, potrebbero essere costruite, insediate anche laggiù, raccordate con Roma. Troppo difficile, impossibile?

Sono alcuni interrogativi d'inizio anno. Roba da restare tramortiti, solo a enunciarli. E noi stiamo a calcolare se gli applausi a piazza San Pietro sono in aumento o in calo?

*"L'amore è come il fuoco: se non si comunica si spegne"*

*Proverbi*

# Quando il Potere legge

*consigli per la lettura*

Forse non ve lo siete mai domandati, ma cosa leggeranno coloro che sono chiamati ad esercitare, per elezione o accidente dinastico, il potere?

Nei centri del potere di cinque secoli fa venivano innalzati ad onori particolari degli artisti che inventarono il Rinascimento... sembra molto strano che oggi, nell'era della "democrazia", letteratura e politica il più delle volte invece si contrappongano.

Osservando quel capo di Stato, quel premier, quel ministro, quel re, quel sindaco, provo ad immaginarlo con un libro o qualcosa di simile in mano. Alcuni me li figuro col quotidiano, altri con un'elegante edizione in pelle e taglio dorato, altri con una semplice broccata, taluni con una rivista o con fumetti, di tal'altri dubito la stessa alfabetizzazione.

Vi consiglio allora due libri molto diversi, ma con al centro il rapporto tra potere e lettura.

Il primo è un romanzo datato, ma recentemente riproposto in commercio: **Otfried Preussler** *Il mulino dei dodici corvi*, **Tea Due pagg. 288, €7,80** (lo trovate anche presso Longanesi, ma in edizione più costosa). Narra la storia, da cui

è stato tratto il film *Krabat*, di un ragazzo orfano e girovago, attirato in un mulino governato da un mago crudele. Lì comincerà con gli altri garzoni l'apprendistato per diventare mago... A voi scoprire come se ne trarrà d'impaccio. Bella l'ambientazione tardo secentesca in una Sassonia orientale ancora per metà slava e teatro della guerra di successione polacca, una terra costellata di paludi e brughiere, dove i colori cambiano per minimi deragliamenti. I sottintesi che fa nascere riguardo al potere e alle sue tortuose vie lo rende un romanzo che può piacere anche agli adulti.

Il secondo libro è di tutt'altro genere: **Alan Bennett** *La sovrana lettrice*, edita per i tipi di Adelphi (molto attenta agli autori stranieri di qualità) **€13,50 pagg. 95**: è un racconto lungo scritto da uno dei più raffinati narratori umoristici inglesi. Con un'aderenza al reale, tale da farlo sembrare un resoconto di corte, Bennett immagina che la regina Elisabetta II venga per puro caso iniziata alla lettura da uno sgattero della sua cucina in un "bibliobus" parcheggiato vicino al Palazzo. La lettura è una passione che nella sua posizione viene considerata inappropriata. Si dà

perciò il via ad una girandola di sotterfugi ed espedienti per farla smettere, fino al paradossale e inaspettato finale, che l'autore dipana proprio nell'ultima riga.

Una lettura godibilissima e ariosa, tale da far dimenticare il prezzo non proprio commisurato alle pagine.

## Il cerchio della gioia

*Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate Portinaio", disse il contadino, "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?". "Forse all'abate o a qualche padre del convento". "No, a te!". "A me?". Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?". "Certo, perchè mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.*

*Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo.*

*Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perchè non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?". Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò, infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finchè, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.*

Non aspettare che inizi qualcun altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme e il mondo comincerà a cambiare. L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

*Bruno Ferrero (Quaranta Storie nel Deserto)*

# Ne rispondo io

## *bilancio del ciclo di conferenze*

---

Si è concluso il ciclo di conferenze organizzate dalla Redazione per l'anno 2008/09 col titolo "Uomo: individuo, persona, comunità".

È doveroso un bilancio, che non si fermi alla narrazione pura e semplice di ciò che è stato, ma indagli gli obiettivi più lontani che ci si era prefissi di raggiungere. Non sarà sfuggito che il tema di fondo dei cicli di incontri degli ultimi anni era sostanzialmente la responsabilità: un argomento di così perenne attualità da farlo sembrare costitutivo dell'essere uomo, cittadino, cristiano. Bisogna ammettere che, tuttavia, è un oggetto di discussione poco amato, specie quando si tratta della propria; ma abbandonando l'ottica personalistica per una comunitaria, il termine *responsabilità* assume sfumature interessanti e molto varie, che superano l'angusto e soffocante significato del "dovere accollato".

Quando in redazione ci siamo messi a progettare le serie di incontri, abbiamo voluto coniugare questo argomento in chiave sociale, cercando un possibile equilibrio tra quello che viene richiesto ad ognuno in termini di responsabilità

e ciò che va a formare un tessuto interrelazionale responsabile. Che cosa sono io? Cosa sono gli altri? Sono domande dalla risposta dinamica, che trovano una maggior pienezza di senso in un terzo interrogativo: cosa siamo noi? Ogni comunità si regge in piedi in virtù di convenienze, convenzioni, consuetudini, contratti sociali,... (tutte parole che, insospettabilmente, iniziano col prefisso "con"), ma sostanzialmente il legame che agisce è dalla doppia natura normativa e affettiva; l'elemento che accomuna entrambi i parametri è proprio la responsabilità, cioè la capacità di *rispondere* alle domande che ci vengono poste dalla vita. Per una persona nata dopo l'età delle Riforme protestanti, non è argomento scindibile dal concetto di coscienza (un aspetto talmente importante, che nel Catechismo viene definito come il Vicario di Cristo in ognuno di noi): attraverso l'esercizio della responsabilità prendo coscienza dei miei atti e di quelli altrui, mi fermo ad ascoltare la voce che mi interroga incessantemente, sia essa in me, dagli altri o, per i credenti, dall'Altro.

Responsabilità e coscienza vanno di pari passo a determinare

la nostra appartenenza al mondo e non certo nella ristretta misura dell'io, bensì in quella complessa, ma liberante, della comunità: quando parliamo di “nostro mondo”, dovremmo far perdere a questa espressione il carattere di chiusura e avvolgimento in contemplazione del nostro ombelico psichico.

Questo, in sintesi, il messaggio che attraverso “i martedì di sant'Antonio” volevamo comunicare: essere uomini e donne del nostro tempo, in grado di leggere nei nostri giorni le domande che ci tengono in vita, in grado di sostenere la responsabilità dei propri sentimenti, senza che essi siano banalizzati, negati, non espressi o addirittura non spesi; in grado, infine, di sostenere le due insostenibili domande che Dio pone all'uomo all'inizio della Bibbia: *perché ti nascondi? E dov'è tuo fratello?*

A conclusione del percorso

**Individuo persona comunità**

**Uomo**

Proponiamo un

**CONCERTO**

con

**ANDREA GASPERI**

e

**FILIPPO GHIDONI**

con le loro chitarre classiche



**14 marzo, ore 20.45**

nella sala polifunzionale

## **Sostieni le attività dell'oratorio**

Ci avviciniamo al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi ed anche quest'anno abbiamo la possibilità di destinare il cinque per mille dell'IRPEF a sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Pertanto invitiamo i parrocchiani ad apporre la firma nell'apposito spazio sui modelli per la dichiarazione dei redditi, **indicando il numero di codice fiscale dell'Associazione: 96068590221**

*È una scelta che non costa nulla, ma è anche questo un modo per portare benefici concreti alle attività dell'oratorio.*